

Sul testamento il primo passo della nuova identità laica del Pd

Se il primo problema di Dario Franceschini consiste nel ricreare l'unità dell'opposizione, in modo da fortificare le linee di difesa contro Berlusconi, la questione del testamento biologico è un'evidente insidia, ma anche una singolare opportunità sulla strada del neo-segretario. Qui non basta giurare sulla Costituzione: le linee di frattura dividono il Partito Democratico in modo doloroso e una mediazione etico-politica è davvero faticosa.

Lo abbiamo visto ieri pomeriggio, con la capogruppo del Pd in commissione Sanità del Senato, Dorina Bianchi, che non firma l'emendamento "laico" presentato da Anna Finocchiaro e siglato, tra gli altri, anche da un cattolico come Luigi Zanda. Ci si riferisce naturalmente alle delicate questioni legate alla nutrizione e idratazione del malato: quando sospendere tale "sostegno vitale" e in base a quale procedura. Nemmeno Francesco Rutelli ha firmato e si è impegnato in una personale opera di ricucitura che comporta la presentazione di un diverso emendamento. Sfumature lessicali che nascondono differenze sostanziali. A conferma delle divisioni esistenti e della scarsa volontà di occultarle in questa fase della vita del Pd.

Non sappiamo se abbia ragione il ministro

Sacconi quando afferma che «il centrosinistra sta venendo sulle nostre posizioni». Forse si riferisce ad alcuni singoli esponenti dell'opposizione. Quel che è certo, Franceschini nel discorso di sabato è sembrato battere un sentiero assai diverso da quello del Popolo della libertà. La sua interpretazione del "fine vita" ricalcava la linea che ritroviamo nell'emendamento Finocchiaro. Una posizione, tra l'altro, che ieri D'Alema ha difeso con toni polemicamente verso il centrodestra.

E si capisce. La linea Franceschini-Finocchiaro, chiamiamola così, è funzionale alla strategia del Pd: rincuorare la base, unire le forze, sostenere tutti i temi riconducibili alla laicità dello Stato e ai diritti individuali. È chiaro che non si esclude la mediazione sul testo della legge, anzi la si considera opportuna a certe condizioni. Ma per arrivarci si parte da una posizione netta (l'emendamento Finocchiaro): non si concede alla maggioranza una vittoria fin troppo a buon mercato che sarebbe disastrosa per l'opinione pubblica di centrosinistra.

Può darsi, stando così le cose, che Rutelli e la Bianchi trovino infine un punto d'incontro con il centrodestra. Tuttavia la vicenda dimostra che sul testamento biologico il gruppo di-

rigente democratico, in particolare la componente ex diessina, ma non solo, ha deciso di scendere in campo aperto, accettando la sfida del centrodestra. Sono le conseguenze del caso Englaro, nella coscienza che la linea del Pd non può non essere la stessa di quei giorni drammatici: quando si espresse rispetto per la volontà del padre e per la sentenza della magistratura, fino alla strenua difesa di Napolitano per la mancata firma al decreto governativo. Su queste posizioni il partito sconta una frattura al suo interno, ma può sperare di ritrovare la sintonia con una vasta opinione laica e di sinistra. Sull'altro versante, invece, la linea filo-cattolica è già presidiata dal centrodestra e ovviamente anche dall'Udc di Casini. Non a caso quest'ultimo ha subito attaccato la posizione Franceschini-Finocchiaro, con argomenti che rafforzano la convergenza con il gruppo Rutelli, Binetti, Enrico Letta e altri.

In questo frangente, una generica libertà di coscienza sui temi etici non serve al Pd. Serve di più rafforzare un'identità. Anche se questo può comportare l'approfondirsi del solco che separa i riformisti di sinistra dai centristi.

www.ilssole24ore.com

www.ilssole24ore.com
 Online «il Punto» di Stefano Folli

**La mediazione
 di Rutelli
 non cela le differenze
 etico-politiche di fondo**

il PUNTO
 DI **Stefano Folli**

